
Latte: accorciare la filiera

Autore: Roberto Comparetti

Fonte: Città Nuova

Si chiariscono le posizioni dei produttori e degli industriali. L'eccesso di produzione. La vicinanza dei vescovi sardi... in attesa del governo

Cambiare prospettiva e accorciare la filiera degli acquisti. È una delle opzioni che comincia a farsi strada anche in Sardegna dopo le proteste di questi giorni con decine di ettoltri di latte versati per strada, come **segnale forte di disagio** nel quale si trovano migliaia di allevatori dell'Isola, ai quali non viene riconosciuto un prezzo congruo del latte: solo **60 centesimi a litro, insufficienti a coprire i costi di produzione**. Per poter guadagnare dal loro lavoro i pastori dovrebbero ricevere almeno **un euro a litro più Iva**. Per questo si sta facendo strada la convinzione di andare a comprare latte e i suoi derivati direttamente dagli allevatori, **saltando le intermediazioni** che portano ad avere il prezzo del formaggio ovino sui banchi del supermercato almeno a 12 euro al chilo, quando per produrre una forma di formaggio occorrono 5 litri di latte. La colpa del prezzo basso non è tuttavia solo di chi lo trasforma, complici sono anche **le regole del Consorzio di produzione del Pecorino Romano**. Gli industriali, riuniti nel Consorzio di tutela, decidono quanto formaggio produrre e dei 300 milioni di litri di latte ovino prodotti, 165 sono destinati al Pecorino Romano e 135 ad altri due Dop (Fiore Sardo e Pecorino Sardo) più ulteriori piccole produzioni. Il piano di produzione approvato dal Consorzio ha stabilito una soglia di 280.000 chili che – secondo i pastori – avrebbe consentito la quantità in grado di garantire un prezzo equo del latte. Ma – accusano gli allevatori – è stato approvato un piano di produzione che ha consentito uno sfioramento fino a 340.000 chili, con una sanzione di appena 16 centesimi per ogni chilo prodotto in più. In questo modo – sempre secondo i pastori – è calato il prezzo del pecorino romano e conseguentemente quello del latte ovino. Secondo la Coldiretti solo due trasformatori avrebbero rispettato il *plafond* stabilito. **L'eccesso di produzione** – accusano gli allevatori sardi – è stato scaricato sui produttori per far calare il prezzo del latte. **Non c'è solo il latte tra i prodotti vittime della crisi**. Anche l'olio e altri beni della terra rischiano la svendita per la concorrenza di prodotti provenienti dall'estero. Un nuovo segnale di mobilitazione è stato messo in atto in moltissimi centri dell'Isola: lenzuola bianche appese ai balconi delle abitazioni in segno di solidarietà verso i pastori. Oggi è previsto un vertice in Regione tra produttori di latte, anche se Coldiretti si è sfilata dall'incontro, e industriali caseari, con la mediazione della Giunta sarda. Ma si guarda a giovedì pomeriggio a Roma, dove il ministro Salvini ha convocato associazioni di categoria, governo e produttori al Viminale per cercare un'ulteriore mediazione. La tensione resta comunque alta in tutta l'Isola. Anche **i vescovi sardi hanno testimoniato vicinanza ai pastori** chiedendo però loro di soprassedere sui versamenti di latte in strada. «Piange il cuore – scrivono – vedere le nostre strade invase da quel fiume bianco, che dovrebbe essere, invece, veicolo di benessere e di serenità per chi lo produce. È vero che la sopportazione è arrivata al limite e il senso dell'ingiustizia subita non può tollerare ulteriore indifferenza da parte di chi è tenuto ad assicurare il giusto riconoscimento a un lavoro tanto duro e spesso ingrato; eppure si tratta pur sempre di un ben di Dio che non deve andare sprecato». Apprezzando il gesto, scrivono i Vescovi, «di coloro che hanno trasformato la protesta in atti di solidarietà verso le classi più povere delle nostre comunità. Segno di straordinaria **sensibilità e nobiltà d'animo** che ha sempre caratterizzato i nostri uomini di campagna».